

Riflessione finale

Lunedì, 24 giugno 2013



UN MILIONE DI PASSI CON SE STESSI

Era questo il sottotitolo che intendevo dare a questo sito, per cercare di comunicare, in pochissime parole, il senso del cammino da soli verso Santiago, ma non l'ho fatto perché è già stato utilizzato da molti altri come titolo di libri e blog sul Camino.

Ciononostante lo riprendo ora, al termine della mia avventura di maggio, per rappresentare in estrema sintesi "Che cos'è il Camino di Santiago".

I PASSI

Settecentosettantasette chilometri (fonte ufficiale la mia "Guida Michelin" del Camino, utilissima nel suo formato tascabile) diviso settantasette cm. (possibile misura media del mio passo di longilineo) fanno appunto un milione di passi, il numero è evocativo, indica una cifra molto grande, infinita, rappresenta l'impresa che hai di fronte, che ti sembra quasi impossibile poter realizzare. I passi sono stati certamente di più ma è proprio ciò che il passo rappresenta a dare la cifra del Camino: mettere un piede dopo l'altro, in stazione eretta, è gesto esclusivo dell'uomo, azione semplice (purtroppo negata a tanti e non sempre assicurata durante la vita) e naturale, che ha permesso alla razza umana di spostarsi e di conquistare la terra; implica soprattutto costanza e ti rivela come l'andare a piedi sia –in definitiva– uno straordinario mezzo di locomozione che, sacrificando la rapidità, permette la versatilità e l'inesauribilità, ti permette di andare dappertutto, non hai problemi di "parcheggio" (a parte lo zaino), riesci a vedere molte cose e incontrare molte persone. Queste considerazioni, banali ma autentiche, siano uno dei motivi che hanno spinto sul Camino le centinaia di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo che ho incontrato e le migliaia che ogni anno percorrono queste strade.

Dopo qualche giorno camminare diventa un'abitudine, ne senti quasi la necessità fisica (pericolo: dà assuefazione...), impari a curare i tuoi "mezzi di locomozione" (piedi e scarpe) con grande attenzione, ti abitui a fare con poco (anche se con un bancomat in tasca e i numerosi servizi presenti lungo il percorso non si fa certo la vita dei viandanti di un tempo), ad avere cura del tuo equipaggiamento, a considerare il tempo atmosferico una necessaria componente del tuo andare e non una variabile determinante (ovviamente entro certi limiti di sicurezza).

Ottocento chilometri sono tanti ma come si vede non impossibili (non sono uno sportivo e sul percorso ho visto diverse persone avanti in età): il tempo a disposizione e una discreta condizione fisica ti permettono di vivere questa esperienza per la quale è necessario aggiungere flessibilità nei tempi e nelle sistemazioni, costanza nell'alzarsi tutte le mattine e iniziare il tuo cammino, disponibilità all'incontro con gli altri.

Riflessione finale

Senza giudicare (chi va a Santiago è un pellegrino e a nessuno è permesso indagare le motivazioni di una scelta personale) mi permetto considerare come alcuni approcci al Camino che mi è capitato di verificare quali i pullman organizzati con trasporto degli zaini, le tappe brevi con zainetto, hotel e ristoranti prenotati, facciano perdere l'essenza del pellegrinaggio: il cammino.

CON SE' STESSI

A chi mi chiede un po' meravigliato "da solo?" rispondo che in realtà sul Camino non sono mai stato da solo. Innanzitutto c'è un aspetto oggettivo: nonostante non fosse ancora l'estate (e me ne sono accorto dalla temperatura...) i pellegrini sul Camino Frances erano talmente tanti che posso dire di non aver mai camminato senza essere in vista di qualcuno avanti a me o di essere io in vista di qualcuno; questo fatto a volte è un po' fastidioso, quasi tutti i pellegrini cercano nell'esperienza lunghi momenti di solitudine e avere sempre qualcuno intorno (anche se a distanza) non ti offre quel senso del "deserto" che forse immagini prima di partire.

Forse per questo motivo ho notato un certo "codice di comportamento" tra i pellegrini: quando incontri una persona da sola la saluti con il classico "Buen Camino" ma procedi senza "attaccare bottone", mentre se le persone sono più d'una ti sembra più semplice approcciare mostrando la disponibilità a due chiacchiere. Diversa è la condivisione all'albergue e a cena, dove le relazioni si rafforzano, permettendo poi, nei giorni successivi durante il cammino, di proseguire il dialogo camminando con chi certamente incontri. E' importante tener conto che nell'arco di due/tre giornate in genere si rivedono tutti i compagni di strada.

Diversa per me invece è stata l'esperienza con i due amici italiani con i quali ho condiviso grandissima parte del Camino: Massimo, incontrato già all'aeroporto di Lourdes con il suo carrello smontato, compagno di viaggio sul treno per S. Jean Pied de Port, rincontrato a Roncisvalle e salutato a Fromista perché ritornava in Italia e Giancarlo, conosciuto al cartello stradale di Roncisvalle (Santiago – 790 km), salutato alla Cruz de Ferro perché sarebbe proseguito più veloce per arrivare a Finisterre, rallentato dalla neve a O'Cebreiro e rincontrato per caso a Sarria, con il quale ho condiviso tutto il resto del cammino.

Non lo so che cosa sia successo, ma ci siamo tutti e tre trovati molto bene sin dal primo giorno e, pur camminando per diverse ore da soli, ci siamo sempre ritrovati, aspettati per condividere le sistemazioni, le cene con altri pellegrini: la "compagnia del carrello", come è stata denominata dal nostro webmaster Mauro, non è passata inosservata sul Camino Francese nel maggio 2013. Il carrello di Massimo ne era l'emblema ma l'affiatamento tra di noi, conosciuti per caso, è stato notato tanto che molti pellegrini erano sorpresi nello scoprire che ci eravamo conosciuti sul Camino e Pamela dalla California ci ha paragonati a "fratelli".

Sì, il Camino di Santiago va percorso preferibilmente da soli, anche se la compagnia di un amico o del partner è certamente arricchente per il rapporto tra i due. Essa però può costituire un limite alla libertà e alla flessibilità dell'andare da soli che diventano, se lo vuoi, disponibilità all'incontro con il nuovo, il diverso, lo sconosciuto.

Sul Camino possono nascere nuove amicizie: a me è capitato.

Un mese dopo Santiago rimangono forti le sensazioni, le emozioni, i volti (le email con le persone incontrate continuano ...): ciò che spero rimanga anche dopo è la voglia di andare, di continuare a mettersi in cammino per scoprire di più se stessi e gli altri.

Gianni